**

# Il discepolo e il “massimo” comandamento

*Sabato 4 marzo 2023*

*Oratorio del Duomo, via Madruzzo 45 – Trento*

Programma:

ore 14.30: Accoglienza e preghiera iniziale

ore 14.45: Meditazione di don Giampaolo Tomasi

ore 15.30: Adorazione eucaristica silenziosa e riflessione personale

ore 16.15: Condivisione

ore 17.15: Preghiera finale

***Preghiera per iniziare***

*Signore Gesù, la domanda che ti ha raggiunto quel giorno*

*aveva fatto scorrere già molti fiumi di parole*

*e tuttavia era tremendamente importante,*

*perché obbligava ad andare all'essenziale.*

***Oggi come ieri, Gesù, non ci mancano leggi, prescrizioni, comandamenti... Ma che cosa conta veramente?***

*La tua risposta non è inventata di sana pianta.*

*Tu attingi alle sacre Scritture e tiri fuori dalla loro linfa feconda*

*la risposta giusta, l'indicazione attesa.*

***No, non è questione di codici, di leggi e di commi,***

***è una questione di amore.***

***Un amore totale per Dio, un Dio amato con tutte le proprie forze, non con i rimasugli della propria giornata, con gli avanzi delle energie, ma con tutto il cuore e con tutto la mente.***

***Un amore per il prossimo, che viene trattato come uno che ha la nostra stessa dignità, i nostri stessi bisogni e desideri,***

***le nostre stesse attese e i nostri stessi diritti.***

*Ecco la tua risposta, Signore Gesù: franca e libera, schietta e sicura.*

*Se abbiamo capito qualcosa di Te e del Padre tuo, delle tue parole e dei tuoi gesti, la nostra non può essere che la stessa reazione dello scriba.*

***Hai ragione tu Gesù, questa è la risposta autentica all’amore che ci ha raggiunto e che si è donato senza misura, fino in fondo.***

## *(don Roberto Laurita)*

***Dal vangelo secondo Marco*** *(12,28-34)*

**Allora si avvicinò a lui (Gesù) uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò:**

**"Qual è il primo di tutti i comandamenti?".**

**Gesù rispose: "Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; *amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*.**

**Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*.**

**Non c'è altro comandamento più grande di questi".**

**Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli* *è unico e non vi è altri all'infuori di lui*; *amarlo con tutto il cuore,* *con tutta l'intelligenza e con tutta la forza* e *amare il prossimo come se stesso* vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici".**

**Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio".**

**E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.**

### MEDITAZIONE DI DON GIAMPAOLO

### *Presentazione*

Il brano evangelico scelto chiude i dialoghi di Gesù a Gerusalemme prima della sua passione e morte: ha dunque una sua rilevanza sia a livello di struttura letteraria sia di tematica teologica.

Il testo si divide facilmente in due parti:

* *vv. 28-31*: la domanda dello scriba e la risposta di Gesù;
* *vv. 32-34*: la reazione dello scriba e la valutazione conclusiva di Gesù.

Lo scriba è presentato da Marco senza spunti polemici e Gesù stesso lo apprezza. Questo è spunto originale in Marco che spesso mostra di giudicare negativamente queste persone durante i confronti con Gesù. La domanda di partenza era frequente e conosciuta nelle scuola rabbiniche: l’alto numero dei precetti della legge (613=365+248) poneva la questione di identificare il “vertice” di tutti, da cui far scaturire ogni precetto.

Gesù nella risposta unisce *Deut 6,4-5* e *Lev 19,18*.

A differenza dei testi paralleli di Matteo e Luca; Marco del precetto in *Deut 6,5* riporta anche il *v. 4* che riporta l’affermazione sul monoteismo: con questo ampliamento si vuole unire l’amore di Dio alla sua unicità per il credente: non ci può essere fede senza agire consequenziale. Il rifiuto del politeismo non è solo una presa di posizione intellettuale, ma è scelta di vita, è riferimento totale dell’esistenza all’Unico Dio che perciò armonizza e struttura l’esistenza intorno al cardine massimo dell’Amore.

Inoltre **è il *“nessun altro!”* che fonda e genera lo spazio di libertà nella vita della creatura da cui muove l’amore**.

Osserviamo che seccamente Marco aggiunge che “*il secondo (comandamento) è…*” e ciò indica una gradualità nei precetti.

Ciò non significa che il prossimo si debba amare “moderatamente” o che il peccare contro il prossimo sia colpa più lieve, ma significa che solo Dio deve essere il riferimento - unico e assoluto - del discepolo.

Ha scritto il biblista B. Maggioni: *“Il prossimo non è Dio. Ne diverremmo schiavi e mendicheremmo il suo appoggio. Se adorassimo l’uomo finiremmo col tradirlo: il nostro amore per lui non sarebbe più libero, disinteressato, critico, salvifico… Amare il prossimo per Dio significa amarlo con la libertà di Dio, col suo amore forte e critico; significa essere capaci, se l’amore lo richiede, di rimanere soli, rifiutati e crocifissi”*.

#### Attualizzazione

Se c’è un tratto che più di ogni altro ci può introdurre ad una corretta comprensione della figura di Gesù **è il suo rapporto con Dio**. L’amore ardente, totale, confidente e docile che Gesù ha per il Padre e l’accesso immediato, filiale che aveva costantemente con Lui è il punto necessario di partenza per chi vuole conoscere davvero il senso della vita di Gesù, il suo operare e insegnare.

La stessa novità del suo messaggio non si potrebbe cogliere se non si comprende l’amore di Cristo per il Padre.

Va aggiunto che, data la comprensione che Gesù aveva di Dio e della sua volontà, per Lui la causa di Dio e quella della salvezza degli uomini coincidevano, per cui lo zelo per Dio diventava in Gesù anche difesa ardente di chiunque fosse per qualunque motivo povero: sollevare il povero, liberare gli oppressi, guarire i malati, confortare gli afflitti, ecc... Questo è ciò che vuole Dio e Gesù lo realizza.

Gesù si è identificato con la causa e l’agire di Dio che chiamava *“Padre mio”*.

Nessuno ha espresso ciò meglio dell’evangelista Giovanni:

“*Io e il Padre siamo una cosa sola…”*

*“Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato*

*e compiere la sua opera…”*

*“Il Padre mio opera sempre e anch’io opero…”*

*“Il Padre ama il Figlio e gli manifesta tutto quello che fa…”*

*“Io non cerco la mia volontà,*

*ma la volontà di Colui che mi ha mandato…”*

*“Le opere che il Padre mi ha dato da compiere*

*testimoniano di me che il Padre mi ha mandato…*”.

Questa totale adesione di Gesù al progetto di salvezza, di riconciliazione e di liberazione del Padre per gli uomini, gli permette di identificarsi personalmente con chi ha fame, sete, con chi è nudo, malato, incarcerato, profugo, per cui tutto ciò che si fa o non si fa a queste persone, lo si fa o non si fa a Lui.

=====

Cerchiamo di collegare ora questo testo a quelli dei tre ritiri precedenti *(Lc 14,25-33; Mc 10,17-31 e Mt 14,22-33)*.

Gesù non chiama, anzitutto, degli uditori a cui vuole trasmettere una dottrina; neppure cerca discepoli a cui trasmettere il segreto di un nuovo percorso ascetico; né vuole dei servi a cui commissionare l’esecuzione dei suoi comandi. Non è la comprensione di una dottrina che ci fa discepoli di Gesù e neppure una ascesi o l’accumulo di buone opere.

**Essere discepoli di Gesù significa legarsi a Lui in un rapporto personale che chiede una docile dedizione alla sua persona**.

A questo proposito l’evangelista Giovanni metterà sulle labbra di Gesù durante l’ultima Cena queste parole: “*Non vi chiamo più servi, ma amici*”. Ciò significa che **la sequela è comunione personale con Gesù e mediante questa comunione di vita noi diventiamo sempre più discepoli**. Infatti la comunione con Gesù rende possibile e nutre quel processo di identificazione con Gesù che permette di dire al discepolo quanto scrive l’apostolo Paolo:

“*Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me!*”.

La stessa verità è espressa da *Giovanni 15* con la parabola della vite e dei tralci e quando stabilisce una continuità tra il rapporto del Padre con Gesù e di Gesù con noi *(Gv 15,9-11)*.

Se nel brano proposto alla meditazione teniamo uniti i versetti, il grande comandamento dell’amore a Dio e al prossimo sintetizza quale deve essere la vita del discepolo di Gesù. Ma non nel senso di una prescrizione etica, bensì come espressione della risposta d’amore a Gesù che mi ama così come sono. Chi infatti comunica con Gesù e gli permette di penetrare nel suo cuore e di trasformarlo ad immagine del suo Cuore divino, non potrà non condividere il rapporto di Gesù con Dio suo Padre e con noi suoi fratelli.

La comunione con Gesù porterà il discepolo a porre la sua vita nelle mani del Padre e diventerà inevitabilmente condivisione dello stesso spirito di solidarietà, compassionevole verso chiunque e per qualunque motivo stia male.

Il “*siate perfetti come è perfetto il vostro Padre dei cieli*” *(Mt 5,48)*, riferito ad opere di riconciliazione e di amore incondizionato, non è che la logica e vitale conseguenza di chi è realmente alla sequela di Gesù. Essa si configura come condivisione della passione d’amore del Padre, resa a noi accessibile in Cristo, per questo nostro mondo; ha come scopo il realizzarsi della profezia delle Beatitudini e anticipa, nella forma del *“già e non ancora”*, la pienezza gioiosa della vita eterna.

***Preghiera conclusiva****:*

*O Dio, tu sei l'unico Signore e non c'è altro Dio all'infuori di te:*

*donaci la grazia dell'ascolto,*

*perché i cuori, i sensi e le menti si aprano alla sola parola che salva:*

*Il Vangelo del tuo Figlio Gesù, nostro sommo ed eterno sacerdote.*

*Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli*

***Amen***